

Gli avvisi della Procura interessano il responsabile del procedimento per la manutenzione e due tecnici della ditta appaltatrice

Depuratore, tre indagati per i liquami nel Corace

L'impianto posto sotto sequestro a gennaio scorso dopo che l'Ufficio marittimo aveva rivelato irregolarità

Luana Costa

Scarico di acque reflue nel fiume Corace senza essere state sottoposte ad alcun ciclo di depurazione. E questo il reato sul quale sta indagando la Procura di Catanzaro nell'ambito dell'inchiesta nata a seguito del sequestro del depuratore di località Verghello disposto lo scorso gennaio dalla Guardia Costiera di Soverato.

L'ufficio circondariale marittimo, guidato dal comandante Claudia Pelusci, dopo aver rilevato vistosi limiti e criticità ha, infatti, trasmesso tutti gli atti in Procura che ha

Il Comune ha già provveduto ad affidare i lavori di adeguamento della struttura

aperto un fascicolo d'indagine affidato al sostituto procuratore Paolo Petrolò.

Tre persone risultano al momento iscritte sul registro degli indagati: Franco Greco, 63 anni di Catanzaro; Domenico Augruso, 32 anni di Curinga e Angelo Nasprato, 41 anni di Napoli. Tutti e tre sono accusati in concorso di aver sversato nel letto del fiume

Corace le acque reflue provenienti dal depuratore non opportunamente trattate attraverso il ciclo di depurazione. Le accuse sono state mosse, in particolare, a Franco Greco, funzionario del Comune (difeso dall'avvocato Saverio Loiero) in qualità di responsabile unico del procedimento per il servizio di manutenzione dell'impianto; ad Angelo Nasprato direttore tecnico della Soteco, società che ha ottenuto in gestione le attività di manutenzione e a Domenico Augruso nominato dalla ditta direttore tecnico operativo. Con i tre avvisi di garanzia, già notificati agli indagati, il sostituto procuratore ha, contestualmente, disposto la convalida del sequestro del depuratore sulla scorta del corpus verbale che la Guardia Costiera ha tempestivamente trasmesso agli uffici della Procura.

Sono sei i principali rilievi riscontrati all'esito del sopralluogo effettuato lo scorso gennaio all'interno dell'impianto di località Verghello e tutti cristallizzati nel provvedimento di sequestro vergato dal comandante, Claudia Pelusci. Gli uomini dell'ufficio circondariale marittimo hanno, infatti, accertato la presenza di un difetto nella valvola di un bypass posizionato all'arrivo delle acque reflue, un malfun-



Processo di depurazione in tilt. L'impianto di località Verghello aspetta ancora di essere messo a punto come disposto dalla Guardia Costiera

zionamento nel dissabbiatore, la totale assenza delle vasche di denitrificazione oltre alla scarsa funzionalità della linea denominata B dell'impianto che ha determinato un intasamento da sabbia.

Nella lunga lista di criticità erano finite, inoltre, alcune lesioni strutturali rilevate nelle vasche di contenimento delle acque e disfunzioni nelle

griglie. È stato però il malfunzionamento dell'impianto di dissabbiatura a indurre la Guardia Costiera ad apporre i sigilli all'impianto. In quel punto convergono e si accumulano i liquidi da trattare e i residui sabbiosi che se non estratti attraverso un sistema di aspirazione e pompaggio trovano sfogo nella linea B, dove confluiscano le acque

"bianche" pronte per essere reimmesse in mare. È proprio questa la disfunzione rilevata nel ciclo di depurazione all'origine dei continui sversamenti di liquidi non trattati nel fiume Corace e l'accusa che adesso pende nei confronti del funzionario comunale e dei due responsabili della ditta che aveva in carico la gestione dell'impianto. Nel frat-

tempo stanno proseguendo le indagini. Su disposizione della Procura sono stati, infatti, portati a termine una nuova serie di prelievi e campionamenti finalizzati a verificare la qualità delle acque sottoposte al ciclo di depurazione sebbene i lavori di risanamento dell'impianto, seppur appaltati, non risultano ancora avviati. ◀

IL FUNZIONAMENTO

Acque nere e piovane finiscono nelle vasche

La periodica ostruzione dell'impianto di dissabbiatura è in parte dovuto ad un sistema di depurazione misto. In località Verghello confluiscono sia le acque nere provenienti dalla rete fognaria urbana sia le acque piovane raccolte nei canali di scolo cittadini che trasportano una gran quantità di sabbia e terra. L'intasamento avviene, infatti, con maggiore frequenza durante la stagione invernale o in coincidenza di violenti acquazzoni che trascinano fino al depuratore terra e fango. Da qui la difficoltà di separare le due componenti che nel caso di eccessivo accumulo comportano la fuoriuscita di acque nere nelle linee deputate alla reimmissione in mare dei liquidi già bonificati. L'impianto, infatti, con questo tipo di funzionamento rischia di andare in tilt piuttosto frequentemente, facendo sversare i liquami nel fiume Corace. ◀(l.c.)